



La sede del Parlamento della PNG



Tutto LEGGNO da respirare

Enrico Cesarini - Collaboratore del settore Educazione alla Mondialità del VIS

Mi capita spesso di parlare con i bambini delle scuole di educazione alla mondialità e di solidarietà internazionale. C'è un argomento che fa sempre presa per iniziare il discorso e per far capire come anche le realtà più lontane ci riguardano personalmente. Per spiegare che i problemi del mondo sono anche i nostri problemi, chiedo se non è vero "come per la foresta amazzonica", che ciò che accade sul pianeta riguarda da vicino anche noi. "Non è vero che avremo sempre meno aria da respirare se si continua a disboscare quella foresta, pur così lontana da qui?" butto là. La domanda è facile e gli argomenti poi diventano altri, ma tanto nei ragazzi quanto in noi, ormai, c'è almeno la coscienza del problema ecologico.

Ora, oltre a conoscere i termini del problema, ho negli occhi anche la sua quotidianità. In viaggio per il VIS, abbiamo assistito al processo di deforestazione in corso in un ambito ed in un paese molto meno noti rispetto al Brasile: la Papua Nuova Guinea.

Il paese si trova a nord dell'Australia, e divide

con l'Indonesia l'isola tropicale più grande al mondo. L'esploratore portoghese Jorge de Meneses, nel 1526 la battezzò Ilha dos Papuas (isola dei capelli crespi) ed in seguito lo spagnolo Inigo Ortiz de Retes cambiò il nome in Nuova Guinea perché le popolazioni locali gli ricordavano quelle africane della Guinea. Grande una volta e mezzo l'Italia, ed abitata da 5.172.000 abitanti, la Papua Nuova Guinea è stata una colonia inglese, poi ceduta all'Australia, e dal 1975 è un paese indipendente.

Si tratta di un paese per molti versi misterioso, con un fascino che viene dall'antico: anche se siamo circondati dalle macchine e dai soliti marchi internazionali, la popolazione locale fino a un secolo fa ha vissuto nell'età della pietra, affrontando il violentissimo shock di trovarsi catapultata nell'era digitale in tempi così veloci. Non è facile capire la PNG: ad esempio davanti al bellissimo Parlamento, costruito nel 1985 ispirandosi alle tende tradizionali (o alle vele del mare), scopriamo che il capo dello Stato è ancora la Regina Elisabetta II (come nei



paesi del Commonwealth). Ed è sorprendente sentire parlare la seconda lingua nazionale oltre all'inglese, il Pidgin, che non è altro che un inglese semplificato, rielaborato e trascritto per come lo sentivano parlare i nativi dai colonizzatori. (Ma sono oltre 700 i dialetti locali, segno della profonda divisione tra clan e tribù, dovuta – ancora oggi – alla mancanza di strade e di vie di comunicazione attraverso le foreste e le montagne che coprono quest'isola vulcanica. In PNG non esiste neanche un km di ferrovia e solo il 3% delle strade è asfaltato!).

Durante la visita alle comunità salesiane nel paese, abbiamo passato tre giorni a Vanimo, una località affacciata sul Mar dei Coralli tanto suggestiva quanto isolata, al confine con l'Indonesia. A differenza della capitale Port Moresby, brulla e secca, qui siamo immersi nel verde della vegetazione tropicale, tant'è che perfino il nostro piccolo aereo bimotore atterra su una pista d'erba. Sulle strade sterrate che percorriamo incontriamo subito il cuore dell'attività economica della zona: immensi tronchi di legno, lunghi più di dieci metri, che viaggiano su grandi autotrasportatori. Don Luciano Odorico, l'ex Consigliere generale delle missioni salesiane, trasferitosi qui da 6 mesi, ci spiega che è impossibile non incrociarne molti ogni giorno per chi viaggia in questa zona, destinati alla segheria o ad essere imbarcati nel porto.

Abbiamo passato una mattina a visitare l'impressionante catena produttiva della Sowill che ogni mese mette sul mercato 30.000 tonnellate di legname. Si tratta di materiale pregevolissimo, una qualità di legno chiamato timber, tagliato nelle foreste pluviali del paese. Ci fa da guida con grande disponibilità il responsabile della produzione, che ci mostra l'enorme segheria in cui viene lavorato il legno. Si

tratta di grandi padiglioni aperti, che si susseguono ai bordi della foresta. In ognuno di essi si svolge una fase della lavorazione: i tronchi vengono caricati da enormi braccia meccaniche sui macchinari, continuandosi a muovere agevolmente da una postazione all'altra durante il processo di sgrossatura, di taglio e di finitura, al termine del quale assistiamo allo spettacolo di ordinatissime cataste di tavole, palanche ed assi di ogni dimensione, pronte per essere spedite. Quando chiediamo al responsabile se sia anche il proprietario della segheria, lui ridendo ci risponde che i proprietari sono stranieri (e certo si tratta di investitori che non hanno badato a spese per l'acquisto dei macchinari). Le condizioni di lavoro degli operai paiono molto dure: ci dicono che la percentuale degli incidenti è bassissima, ma gli uomini e le donne che lavorano intorno alle macchine sono immersi nel rumore, nella segatura che resta attaccata addosso per il caldo torrido della zona e per lo sporco di grasso dei macchinari. Quando ci spostiamo al porto, per arrivare al molo attraversiamo un'impressionante distesa



Mondovisione

Tutto
LEGNO da
respirare



don Luciano Odorico

di tronchi accatastati per essere imbarcati. Anche lì le parole degli operai sembrano rassicuranti, un lavoro duro ma senza rischi, e soprattutto un lavoro che non rappresenta un danno per la natura, perché la ditta paga oltre il 40% del suo fatturato in tasse per il rimboschimento delle zone disboscate. Tuttavia ci precisano risentiti che è il Governo a dover provvedere alla riforestazione, e che negli ultimi trent'anni non è stato piantato nemmeno un fusto.

A questa deforestazione incontrollata, che prosegue a ritmi allarmanti da decenni, si aggiunge così che gli stipendi degli abitanti restano schiacciati dai profitti stranieri e dalle tasse governative, non portando alcun beneficio alla popolazione.

Un precedente indicativo e spettacolare degli abusi delle imprese di taglio del legname – le *timber companies* – risale al 12 maggio 2002, quando il Governo della PNG prese formalmente posizione in seguito ad un'azione dimostrativa degli attivisti di Greenpeace che per 3 giorni occuparono le navi e le gru della Concord Pacific, accusata di esportare illegalmente il timber dalla PNG in Cina.

A questa azione si unirono le proteste e gli scioperi degli operai, dovute all'insicurezza delle loro condizioni di lavoro.

Il 13 maggio, il Primo Ministro della PNG, Sir Mekere Morauta, ha espressamente concordato sulle critiche riguardo al progetto di disboscamento denominato "Kiunga Aiambak", dichia-

rando che sarà sottoposto ad ogni indagine delle autorità.

Ed è recentissima la notizia che l'organo internazionale creato per certificare la gestione responsabile del patrimonio forestale ha per anni "agito nell'inganno" secondo l'ultimo rapporto della Rainforest Foundation.

Il rapporto individua gravi difetti nel sistema di certificazione usato dal Forest Stewardship Council (FSC), che è responsabile nel mondo del controllo delle imprese di taglio del timber e della certificazione ecologica e sociale del legno e della carta. Il certificato di garanzia del FSC, secondo la denuncia, sarebbe stato concesso ad imprese produttrici di timber implicate in violazioni dei diritti umani e che stanno disboscando foreste tropicali protette.

Quanto sia importante il taglio consapevole del timber, questo legno pregiatissimo delle foreste tropicali, è comprovato dai due trattati internazionali che ne regolano lo sfruttamento: l'International Tropical Timber Agreement 1983, rinnovato nel 1994 e ratificato da 57 paesi (il 90% dei paesi produttori o consumatori di Timber, tra cui sia l'Italia sia la PNG). Il trattato, entrato in vigore nel 1997, contribuisce ad un processo di sviluppo sostenibile e ha l'obiettivo di assicurare che entro l'anno 2000 le esportazioni di timber tropicale derivino da fonti gestite in modo sostenibile.

Ma la strada sembra ancora lunga, tantopiù in Papua Nuova Guinea. ▲

Approfondimenti

International Tropical Timber Agreement 1994:

<http://www.greenyearbook.org/agree/nat-con/itta.htm>

Rapporto sul Forest Stewardship Council:

www.rainforestfoundationuk.org/FSC/FSCReport.html

Archivio Greenpeace: <http://web.greenpeace.org>

Scheda sulla Papua Nuova Guinea:

www.cia.gov/cia/publications/factbook/geos/pp.html